

## La mozione del senato italiano contribuisce a trovare la soluzione in Europa

**STAMINALI** ■ VIA LIBERA DEL CONSIGLIO UE AL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTI DEI PROGETTI SCIENTIFICI. DECISIVA LA CONVERGENZA TRA ITALIA E GERMANIA

**RUDY FRANCESCO  
CALVO**

Il Consiglio competitività dell'Ue ha approvato il settimo Programma quadro che comprende il piano di finanziamenti europei destinati alla ricerca scientifica negli anni 2007-2015. Una pausa dei lavori, richiesta dal ministro italiano Fabio Mussi, ha permesso al presidente di turno finlandese, Mauri Pekkarinen, di elaborare una bozza di compromesso che ha reso possibile l'accordo anche con i principali paesi schierati sul fronte del "no", a partire dalla Germania.

Soddisfazione è stata espressa dal ministro Mussi: «Al senato italiano mi ero impegnato a trovare una convergenza con la Germania, paese con cui l'Italia mesi fa aveva costituito una minoranza di blocco. Questo impegno è stato mantenuto perché al compromesso finale hanno partecipato l'Italia, la Germania, il Lussemburgo e anche altri paesi, che inizialmente avevano posizioni molto più aperte sulla libertà di ricerca». Non a caso, come ha spiegato il presidente finlandese, la posizione italiana è stata ufficializzata solo dopo il via libera all'accordo venuto dalla Germania. La convergenza italo-tedesca «tranquillizza» anche il ministro dell'interno Giuliano Amato, presidente del Comitato ministeriale, il quale ritiene il sostegno della Germania all'accordo «politicamente rilevante».

Pekkarinen ha definito «cruciale» per «soddisfare sia le esigenze italiane che quelle tedesche», la dichiarazione

del commissario europeo alla ricerca Jannez Potocnik, che ha chiarito come l'Ue non avrebbe concesso alcun finanziamento ai progetti di ricerca «che comportino la distruzione di embrioni umani, in particolare per la produzione di cellule staminali». Comunque, l'esclusione di questa prima fase della ricerca, chiarisce il testo dell'accordo, «non impedirà il finanziamento comunitario delle fasi successive, che includono cellule staminali provenienti da embrioni umani». I centri di ricerca che vogliono ottenere i fondi europei potranno — pertanto attingere solo alle linee di cellule staminali embrionali già isolate da altri laboratori.

La senatrice dell'Ulivo Paola Binetti si dichiara «contenta della posizione raggiunta, che afferma il valore della vita umana e ribadisce la linea del "no" alla distruzione dell'embrione, su cui c'è stata la convergenza di tutti i paesi europei, anche grazie alla posizione espressa dal ministro Mussi». Tuttavia, l'ex presidente del comitato Scienza & vita sospende il giudizio sul merito del compromesso: «Vogliamo capire con certezza se le linee cellulari che provengono da embrioni distrutti e su cui è possibile intervenire siano state create prima del 31 dicembre 2003. Se così non fosse, esprimeremmo la nostra contrarietà». Infatti, gli embrioni crioconservati non sono più impiantabili (quindi non possono più originare in alcun modo una vita umana) dopo un lungo periodo di tempo, che ancora non è sta-

to chiaramente definito. Anche per questo, i programmi di ricerca da finanziare saranno riesaminati nei prossimi anni alla luce del progresso scientifico.

Sul fronte opposto, il segretario dell'associazione Luca Coscioni, Marco Cappato, definisce «positivo» l'accordo raggiunto, anche se ritiene «un capolavoro di ipocrisia l'esclusione della finanziabilità dell'estrazione di linee cellulari dagli embrioni sovrannumerari comunque destinati alla spazzatura».

L'agenda politica europea ha riportato al centro del dibattito anche in Italia un tema che aveva già infiammato gli animi in occasione del referendum sulla legge 40, definita ieri da Mussi «la più restrittiva d'Europa» in materia di ricerca. Tuttavia, ha chiarito il ministro, «nel programma di governo non c'è la riforma, ma solo una relazione sul funzionamento della legge. E il parlamento è sovrano».

Se l'Udc Buttiglione definisce l'accordo raggiunto a Bruxelles «ipocrita e francamente inaccettabile», il segretario della Dc Gianfranco Rondoni propone la costituzione di una commissione parlamentare speciale su cellule staminali, fecondazione assistita e unioni di fatto. Il presidente della commissione igiene e sanità del senato, l'ulivista Ignazio Marino, afferma che «su temi tanto delicati e difficili moderazione, prudenza e condivisione rappresentano un sintomo di grande civiltà. L'Unione rispettando il pluralismo di posizioni tanto distanti tra loro ha aperto e favorito la strada al dibattito sulla ricerca che andrà avanti e proseguirà nel cercare percorsi comuni».